

Preparativi

Non esiste una ricetta miracolo per creare una gita sfruttabile durante l'intero arco dell'anno scolastico. Ma è possibile definire alcuni passaggi obbligatori che possono aiutare l'insegnante nella propria pianificazione. Qui di seguito vengono proposti alcuni consigli che vanno dalla scelta del percorso alla definizione degli obiettivi, dalla ricerca del sostegno di colleghi e direzione, alla condivisione e all'eventuale coinvolgimento dei genitori, terminando con alcune dritte a cui pensare durante lo svolgimento delle gite.

La scelta del percorso

La prima cosa da fare è andare a camminare nelle vicinanze della propria sede scolastica per lasciarsi impregnare dall'ambiente. Occorre però tener conto di alcune limitazioni, per esempio: il luogo dell'attività non dovrebbe distare più di 5 minuti dalla scuola, il luogo deve permettere di occupare un'unità didattica e la camminata in sé non deve quindi superare i 20/25 minuti. Sarebbe opportuno dunque limitare il proprio raggio d'azione a una distanza di circa 300-500m al massimo dalla sede. Va da sé che occorre pensare anche all'aspetto della sicurezza: la zona scelta deve permettere di muoversi in tutta sicurezza privilegiando zone pedonali, zone d'incontro (limitate a 20 km/h) oppure zone naturali (come parchi e boschi) dove non vi è traffico veicolare. Se queste non sono disponibili, dare la preferenza a strade con marciapiedi larghi, munite di strisce pedonali e/o semafori o zone con limiti di velocità bassi dove risulta più facile gestire una classe in movimento.

Andare a camminare, esplorare l'ambiente e documentarsi

Quando si cammina, bisogna mettersi nella condizione di abbandonare l'idea che si conoscono già bene i dintorni della scuola. È importante esplorare guardando ovunque (in alto, per terra, ecc.) ed essere molto attivi concentrandosi sui dettagli (per esempio quali specie di alberi ci sono) per scoprire le mille piccole cose lungo il percorso e carpirne la ricchezza che ci sta attorno. Si tratta quindi di percepirne il "microcosmo"!

In seguito occorre documentarsi sugli aspetti storici, economici, ambientali e sulle particolarità del luogo - per esempio tramite l'archivio comunale - con schede, testi e foto, anche storici. Un altro suggerimento è quello di affidarsi a colleghi più esperti della zona o a specialisti esterni alla scuola che possano aiutare a individuare le particolarità del luogo. Queste persone potrebbero eventualmente partecipare anche alle prime uscite insieme alla classe.

La visione d'insieme: dare senso

Al termine del lavoro di raccolta dei dati si devono preparare i vari punti di osservazione. Questi devono permettere di fornire una visione d'insieme del territorio sotto i diversi punti di vista (per esempio storia e artigianato locale, protezione della natura e cementificazione, ecc.) e non essere una semplice sequenza di elementi slegati gli uni dagli altri senza alcun senso. Per esempio il grande posteggio denominato delle "Fornaci" e il piccolo laboratorio di ceramica artigianale che (r)esisteva fino a pochi anni fa nella zona commerciale e industriale di Pian Scairolo (Lugano) testimoniano di un'attività passata legata all'estrazione dell'argilla. Da qui spiegate le motivazioni e il nome del posteggio. Mentre la recente cessazione dell'attività commerciale è legata alla concorrenza di prodotti in ceramica d'importazione a basso costo. I punti scelti possono dar luogo a un percorso predefinito da seguire oppure concentrarsi in una zona facilmente delimitabile e quindi esplorabile in autonomia da parte degli allievi, come lo può essere una porzione di bosco o una zona pedonale.

Definire gli obiettivi

L'insegnante deve definire gli obiettivi che intende raggiungere con l'attività proposta. Il piano di studio prevede varie possibilità disciplinari, ma lavorando nella natura si toccano aspetti fondamentali rappresentati dalle diverse competenze trasversali e indipendenti dal ciclo scolastico (vedere anche capitolo 2, p. 9). Per esempio lo sviluppo personale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto delle regole e degli altri e la collaborazione, in particolar modo la condivisione di traguardi e progetti con altri membri del gruppo; ma anche la comunicazione e il pensiero creativo.



Col tempo, può aiutare anche il fatto di scegliere, insieme alla classe, un nome da attribuire alla passeggiata. A seconda degli obiettivi prefissati, il tema scelto può cambiare di volta in volta e trattare un argomento storico, sportivo, musicale, artistico oppure assumere la forma di una caccia al tesoro incentrata su monumenti, mestieri, colori, alberi, animali, ecc.

Sostegno e condivisione

Le passeggiate e le attività all'aperto sono veri e propri strumenti didattici. Vale quindi la pena confrontarsi sul loro utilizzo, discutere e scambiare le esperienze con i colleghi, creando magari anche delle interessanti collaborazioni. Ciò permette da una parte di arricchire le proprie proposte e, dall'altra, di ottenere il sostegno dell'istituto scolastico (collegi e direzione). Un effetto collaterale può essere anche quello di appassionare alle passeggiate altri colleghi coi quali poi condividere il piacere e trarne dei vantaggi. L'insegnante, infatti, deve tener conto della legge scolastica in vigore nel proprio cantone e del regolamento comunale che insieme disciplinano le attività all'esterno (le uscite didattiche, la responsabilità e la vigilanza) per esempio per quanto riguarda l'obbligatorietà o meno del secondo adulto. La scuola funge quindi pure da garante e fornitore di stimoli per uscire nella natura, fuori dalle quattro mura dell'aula, in tutta sicurezza! Le regole dell'Ufficio prevenzione infortuni (upi)¹ sono un aiuto prezioso. Senza dimenticare che una sicurezza al 100% non può essere garantita neanche in classe

Integrare i genitori nell'attività

Per poter organizzare le gite in maniera regolare, l'insegnante deve poter contare sulla fiducia e sul sostegno della direzione e dei genitori. A questo scopo è utile preparare una richiesta di autorizzazione da sottoporre ai genitori in occasione di una riunione esplicitiva all'inizio dell'anno scolastico nella quale si specifica che l'attività sarà svolta regolarmente sull'arco di tutto l'anno scolastico. Si potrebbe anche pensare di chiedere ai genitori di contribuire all'uscita, nel limite del possibile, per esempio preparando una merenda per tutta la classe.

¹ www.bfu.ch/it/per-gli-specialisti/scuole/scuola-sicura/s/escursioni-comportamento

La prima volta

La prima uscita sul percorso definito dall'insegnante è all'insegna della sicurezza e dell'esplorazione. È importante che ci sia un o una collega che possa essere d'aiuto per controllare tutti gli allievi e garantire una maggiore sicurezza durante la gita. Occorre quindi dare delle chiare consegne relative alla sicurezza e nel contempo mettersi all'ascolto dei propri sensi. In particolare l'insegnante deve spiegare come ci si comporta quando ci si sposta in gruppo (in fila per due): istituire la regola che quando i piedi si fermano, la bocca si chiude e le orecchie "si aprono", e responsabilizzare chi sta all'inizio e alla fine della fila. Per esempio, i bambini in testa al gruppo hanno la responsabilità di fermarsi quando incontrano un ostacolo come un passaggio pedonale, oppure di segnalare un pericolo; i bambini che chiudono la fila fanno invece il necessario affinché il gruppo rimanga omogeneo, evitando l'ampliarsi degli spazi tra una coppia e l'altra. È pure importante prevedere momenti in cui si cammina e momenti di gioco libero in luoghi posti in sicurezza.

Queste non saranno le uniche buone abitudini che andranno prese: si cammina per osservare ciò che c'è attorno e non solo per spostarsi. A questo scopo, in occasione della prima uscita, si farà scegliere lungo il percorso a ogni bambino l'oggetto o il dettaglio che più gli piace. Questo resterà "suo" durante tutto l'anno scolastico e fungerà da suo punto di riferimento. Alla fine dell'uscita consigliamo di raccogliere (in forma scritta o come registrazioni) le prime impressioni sulla gita e soprattutto le risposte alla domanda: "Che cosa rappresenta questa gita per te?".

Definire i limiti

I bambini si rendono presto conto che è diverso stare in classe o uscire: l'importante è seguire bene i bambini addetti alla sicurezza, soprattutto durante le prime gite. Dare delle consegne chiare e assegnare delle responsabilità a ogni individuo rispetto al gruppo: chi guida, chi assiste chi guida, chi si occupa del materiale, della sicurezza, ecc., cambiando i ruoli di volta in volta. Se invece di un percorso si sceglie una porzione di territorio, allora bisogna definirne i confini oltre i quali non si può andare e il punto di ritrovo. Nel bosco questo può essere rappresentato dal nido d'aquila costruito dai bambini stessi magari proprio in occasione della prima uscita. Non bisogna aspettarsi però che funzioni bene al primo colpo!

Le uscite successive

Un fattore importante è il mantenimento di una regolarità nel compiere la gita che verrà svolta con qualsiasi tempo quindi con il sole, la pioggia o la neve. Si deve tenere ovviamente conto dell'aspetto della sicurezza quando vi sono condizioni meteo particolari (venti forti, temporali, ecc.) o allerte meteo. Occorre valutare la situazione di volta in volta e decidere in funzione dell'incolumità delle persone. La cadenza periodica della gita potrebbe essere di un pomeriggio alla settimana (per esempio sempre il martedì) oppure al mese (per esempio il primo giovedì del mese). Gli allievi dovrebbero arrivare a scuola vestiti in modo adeguato all'attività prevista. A questo punto, l'insegnante deve dare la possibilità di disporre di un tempo adeguato per l'osservazione: non è mai la stessa gita. Stagione, meteo, umore, ecc., influiscono al di là delle osservazioni che vengono fatte. La gita, col tempo, potrà anche essere rappresentata intuitivamente, avvicinandosi man mano ad una rappresentazione cartografica dell'itinerario.

Fare e osare!

Man mano che la passeggiata diventa familiare per gli allievi, prevale l'osservazione dei dintorni, mentre la necessità di trovare il percorso diviene secondaria. Ci si accorge così che c'è sempre qualcosa di nuovo da vedere e scoprire: si vivono ogni volta nuove esperienze! Ogni uscita viene vista sotto un'altra prospettiva: l'interesse sta anche nella ripetitività e regolarità delle osservazioni. Per incentivare l'esplorazione durante la gita, si potrebbe per esempio dare il compito di fare delle foto allo stesso oggetto (un monumento, un albero, un dettaglio, ecc.) in modo da constatare il tempo che passa. Oppure si potrebbe prendere una foto del passato o di un artista e individuare il luogo esatto dal quale è stata scattata e rifarne una uguale per poi confrontarla. Lavorando sulle immagini si potrebbe anche pensare di individuare lungo il percorso tutti gli elementi di colore blu, verde, rosa, ecc. Oppure, pensando a un lavoro più scientifico, si potrebbe individuare quante specie diverse di alberi troviamo (e in seguito riuscire anche a identificare le specie e farne uno studio più approfondito) o quanti e quali simboli religiosi s'incontrano, e magari capire a quali religioni appartengono. Si potrebbe pensare anche a una raccolta di suoni diversi che si possono udire, per esempio vivendo la gita bendati e guidati in sicurezza da una o un compagno. Oppure percorrere la gita nel senso inverso, ciò che consente di vedere le stesse cose ma in una maniera nuova e magari di scoprire particolari inediti e mai notati prima. Insomma bisogna osare, ma anche permettere di fare, lasciando libero sfogo alla fantasia, e di farsi piacere senza però perdere di vista gli obiettivi prefissati!

Alla fine dell'anno scolastico si raccolgono (in forma scritta o come registrazioni) le impressioni sulla gita e si ripete la domanda: "Che cosa rappresenta questa gita per te?". Infine si confronta il risultato con quanto raccolto a inizio esperienza. Il confronto permetterà di vedere per ogni allievo l'evoluzione dei valori.



Vivere con la propria classe questo tipo di esperienza dà all'insegnante una grande soddisfazione. Da una parte permette di raggiungere gli obiettivi prefissati e contemplati nel piano di studio facendo un'attività fuori dal comune, dall'altra, l'entusiasmo riposto nell'attività è corrisposto dalla partecipazione altrettanto entusiasta degli allievi. È interessante per esempio osservare come certi allievi sono maggiormente attivi all'esterno: parlano, si attivano, interagiscono, ecc., mentre i bambini più agitati vanno contenuti, ma sono felici di essere fuori e avere uno sfogo. L'insegnante si appassiona facilmente, ma questo "fuoco" non è solo meraviglioso ed energetico: scotta pure! Da una parte occorre preparare meticolosamente tutto ciò che occorre per fare la passeggiata, dalla scelta del luogo, agli obiettivi del PdS, ai dettagli organizzativi, quali cosa lasciar fare agli allievi, come guidare il gruppo, ecc. Dall'altra, si tratta di curare un minimo di comunicazione con i colleghi. L'entusiasmo e l'eccesso di zelo, infatti, possono indurre quelli meno entusiasti ad estraniarsi dal progetto e a non dividerlo. Si può organizzare una gita in vari modi, al ritmo che fa per voi. Il primo passo è osare!